

Tavole naturalistiche



Dare un ordine definito
all'infinito delle forme:
dai prodromi aristotelici
all'*Atlante delle Risorse Genetiche*
iscritte al Registro Regionale

Prof. Emidio De Albentis
Direttore Accademia di belle Arti di Perugia

La specie umana, nel corso della sua storia plurimillennaria, ha cercato spesso di dare un ordine al mondo che la circonda, andando incontro ad almeno un doppio ordine di problemi, tuttora risolti solo in parte sia sul piano concettuale che su quello dei risultati conseguiti: la prima questione, davvero vexata, risiede se attribuire o meno a un ente superiore ciò che abbiamo intorno a noi, compresi noi stessi visto che di quell'insieme facciamo parte a pieno titolo (a chi farlo risalire? A un Dio unico creatore come vogliono le tre grandi religioni monoteiste, a un insieme variegato quanto affascinante di convinzioni espresse da altri popoli sparsi praticamente ovunque nel pianeta, a una visione immanente che sostiene come la Natura e il mondo si siano prodotti grazie alla continua evoluzione, ancora in atto, della materia?). Ma il secondo problema è persino più tortuoso del primo, che già di per sé è duro e accidentato come un'ardita vetta montana: lo spettacolo delle forme naturali che ci si apre davanti agli occhi riflette un insieme dominato dal caos o è regolato da un ordine sotteso e a tratti percepibile? Ma, anche ammettendo che la seconda di queste due ipotesi sia quella ermeneuticamente più plausibile, resterebbe la notevole difficoltà di classificare con metodo scientifico – cioè verificabile e superabile da nuove intuizioni e nuove metodologie – la gamma pressoché infinita di forme viventi, sia per la loro quantità sia per la difficoltà oggettiva di poter rendere tali classificazioni totalmente esaustive.

Sono problematiche vive già dall'antichità classica: il più grande filosofo greco interessato in modo sistematico alla Natura e a trovare un metodo valido per definirne forme e confini, Aristotele (IV sec. a.C.), distinse nelle sue ricerche alcune categorie fondamentali, gli esseri viventi caratterizzati dalla presenza del sangue (fra cui ovviamente l'uomo) e quelli privi di tale attributo come ad esempio gli insetti: sappiamo che questo straordinario intellettuale ellenico si interessò solo marginalmente ai vegetali, ma proprio un suo discepolo di considerevole valore, Teofrasto (scomparso nel 287 a.C.), dedicò a questo ambito così importante due trattati (la *Historia plantarum* e il *De causis plantarum* nella trascrizione latina degli originari titoli greci) che, di fatto, costituiscono il fondamento primo – almeno nella cultura occidentale cui apparteniamo – della scienza botanica. Naturalmente, se osservate con i criteri moderni, le classificazioni di Aristotele e di Teofrasto risultano per forza di cose carenti, non tanto e non solo per quantità, ma proprio per le caratteristiche tassonomiche delle loro indagini: però, come già si diceva, quelle ricerche sono state – e hanno avuto tale ruolo per secoli e secoli – la base essenziale per chi ha continuato ad approfondire il tema affascinante quanto complesso di catalogare in modo sistematico le infinite forme del mondo. Restringendo il campo alle piante, una tappa significativa è rappresentata dalla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (I sec. d.C.) che, pur dipendendo molto da Teofrasto, inserì nella sua opera enciclopedica preziose e in alcuni casi esaurienti descrizioni di piante.

Nell'Alto Medioevo un eguale intento tassonomico fu perseguito da un coltissimo prelato spagnolo, Isidoro di Siviglia (VI-VII secolo), che, per ciò che riguarda la botanica, nonostante abbia ridotto il suo campo di interesse rispetto ai naturalisti di epoca classica, dedicò particolare impegno alla classificazione delle piante coltivate, un ambito specifico che – se lo si vuole vedere nella sua peculiare prospettiva storica – innerva un aspetto molto caratteristico e particolare della ricerca del presente Atlante delle Risorse Genetiche. Il contributo di Isidoro di Siviglia trovò ulteriori sviluppi scientifico-culturali nell'opera di Alberto Magno (sec. XIII), il valente maestro di Tommaso d'Aquino, che muovendosi nel solco di Aristotele, dei suoi allievi e dei suoi seguaci distribuiti nei secoli (fra i quali i dotti che si sono già citati), giunse a una tassonomia – peraltro anch'essa insufficiente rispetto ai nostri parametri – con le sue due monumentali opere *De animalibus* e *De vegetabilibus et plantis*.

Prima di proseguire con il ricordare altre eminenti figure di naturalisti di età rinascimentale e di epoche successive che furono in grado di dare ulteriori e fondamentali stimoli a questa particolare scienza ordinatrice, ritengo essenziale citare uno strumento conoscitivo assolutamente essenziale in questa gigantesca opera di conoscenza: il disegno. Senza tralasciare le rappresentazioni di animali e piante presenti nell'antichità classica (anche se disgiunte dalla trattativa specifica, il cui probabile apparato illustrativo non è giunto fino a noi) e che ci sono note da pitture e mosaici rinvenuti soprattutto nelle città sepolte dal Vesuvio, un momento davvero centrale per i nostri fini fu sicuramente il pieno Medioevo: è questa l'epoca in cui, pur da una base che sembra essersi originata nella stessa età classica, si svilupparono prodigiosi e meticolosi erbari nonché bestiari che non cessano di stupirci, vergati e colorati da abilissimi miniatori. Il disegno non è solo uno strumento per rappresentare un fenomeno, ma una vera e propria forma di conoscenza che consente – letteralmente – di appropriarsi degli aspetti più profondi di ciò che si è intenti a osservare e a capire. E questo avviene, con paradosso solo apparente, anche se in epoca medievale spesso i disegni di animali e piante (specie i primi) virano verso una dimensione fantastica. Con il Rinascimento si accentuò la predilezione verso un approccio più scientifico e razionale (si pensi solo a Leonardo da Vinci e ad Albrecht Dürer), ma la filogenesi storica con le radici precedenti del disegno sono comunque ravvisabili.

E proprio il disegno analitico e minuzioso giocò un ruolo essenziale nella catalogazione scientifica di animali e piante che contraddistingue la mirabile produzione del grande naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), un intellettuale, docente all'Alma Mater, dai multiformi interessi che confluirono soprattutto in straordinari trattati, parte a stampa parte in forma manoscritta, in cui egli tentò una tassonomia generale delle piante e degli animali avvalendosi di una perizia grafico-rappresentativa di prim'ordine. Proprio la a volte tardiva pubblicazione editoriale delle sue opere (spesso le più significative) costò ad Aldrovandi il minore riconoscimento del suo valore di naturalista pioniere delle forme moderne di tassonomia, a tutto vantaggio di un'altra figura, comunque di grandissima portata, lo svedese Carlo Linneo (1707-1778) considerato, com'è ben noto, il fondatore della odierna classificazione degli esseri viventi. Il suo sistema (genialmente contraddistinto da una nomenclatura binomiale latina con una prima parola indicante, per ogni entità, il gruppo di appartenenza e la seconda la specie), pur soggetto a continui ampliamenti – visto anche ciò che si diceva più sopra relativamente all'incommensurabilità delle specie che vivono sul nostro pianeta – rimane la stella polare per chiunque intenda affrontare con metodo lo studio della Natura. I volumi di Linneo, come ad esempio il *Systema Naturae* del 1735, presentano la stessa pregevole fusione tra parola e illustrazione, un criterio adottato ancor oggi in studi sistematici di questo tipo.

È da questa splendida eredità culturale che, non solo idealmente ma si può ben dire sostanzialmente, ha preso le mosse un progetto di pregevole spessore, l'Atlante delle Risorse Genetiche iscritte al Registro Regionale che ha visto impegnata con grande energia e dedizione per circa vent'anni un'équipe formata da professionalità diverse che hanno, ciascuna per le proprie competenze, raccolto e classificato quanto già annunciato dal titolo del volume che si sta sfogliando. Parte fondamentale, pur nel rapporto con tutte le altre sfaccettature del progetto, ha avuto proprio il disegno: oltre all'eredità storica che, per sommi capi ho provato a descrivere in precedenza, i redattori e gli illustratori dell'Atlante hanno tenuto particolarmente presente gli studi del ligure Giorgio Gallesio, in particolare la sua celebre *Pomona italiana* pubblicata tra il 1817 e il 1839 e caratterizzata da eccezionali disegni illustrativi. I pittori chiamati a realizzare i disegni per l'opera sono cinque ed è assolutamente importante nominarli tutti: Umberto Catalano, Daniela Cristini, Maria Lombardi, Laura Lotti e Angelo Speciale. Il linguaggio che questi artisti, specializzati nel genere, hanno adottato, è riconoscibile non solo in un prevedibile realismo, ma piuttosto in un iperrealismo tutto teso a far cogliere anche quei dettagli che normalmente facciamo fatica a distinguere con gli occhi. Questa la grande caratteristica delle illustrazioni di questi cinque artisti; l'iperrealismo, fra l'altro – qui usato per lo scopo specifico implicito nell'Atlante – è una ben precisa corrente stilistica del secondo Novecento, sviluppatasi soprattutto in America negli anni '60: ed è proprio la nostra Umbria a essere stata fondamentale per un artista, Domenico Gnoli, morto prematuramente a quasi 37 anni nel 1970, che fece di questo linguaggio la sua principale cifra stilistica negli ultimi anni della sua ricerca. Nell'arte di questo pittore l'estrema cura del dettaglio, quasi sempre ingrandito, di elementi comuni finisce con il provocare effetti di straniamento, perché ciò che sembra di riconoscere assume piuttosto una sospensione della percezione che pare dialogare con la Metafisica dechirichiana e il Surrealismo di René Magritte. E se ci pensiamo bene, anche le illustrazioni pittoriche dell'Atlante sono, come si diceva, concettualmente sospese in una dimensione limbica, tra l'eccelsa ed efficace cura di ogni dettaglio e la implicita difficoltà dell'osservatore a catturare l'estrema varietà di tutti questi stessi dettagli anche e soprattutto se in contatto diretto con questi esseri viventi dopo averne osservato il disegno nel libro. Un'altra riprova, se ce ne fosse bisogno, di quanto sia complesso il rapporto fra la realtà – ammesso e non concesso che la si possa definire – e i modi della sua rappresentazione.

Mi si permetta in conclusione una nota puramente estetica sempre connessa alla pittura: fin dal primo istante in cui ho visto la copertina del volume ho trovato di notevole effetto e di grande potere evocativo la scelta di avvalersi di un'aeropittura di Gerardo Dottori centrata sul Trasimeno e le colline del Perugino. Questo artista, capace di coniugare mirabilmente l'amore per un paesaggio dal sapore antico, come quello umbro, e la modernità di una visione dall'alto che pare anticipare inconsciamente quello che sarebbe stato possibile solo con i droni, è il suggello migliore per un'opera scientifico-editoriale come l'Atlante delle Risorse Genetiche iscritte al Registro Regionale, nel quale coesistono in modo armoniosamente inscindibile la radice rurale di questa nostra terra e un approccio scientifico che consenta di utilizzare sempre meglio le mirabili risorse dell'Umbria.

Laura Lotti

Sono nata e cresciuta in una città dove le architetture sacre e civili e le opere dell'uomo tutte, ti educano senza che tu nemmeno te ne accorga. Lì ho studiato le vite e le pennellate degli stessi artisti che avevano edificato la scuola che frequentavo e ho avuto la fortuna di respirare gli stessi luoghi di formazione che furono di personalità come Garzoni, Lega, Fattori e altri. Ho lavorato con pigmenti e pennelli in teatro, in botteghe artigiane, quando ancora c'erano, e nelle scuole ed è con l'ingenuità di un bambino che sono approdata alla natura cercando risposte profonde a problemi veri che ci legano tutti alla terra. Il mio approccio è stato accompagnato dal pensiero di un Leonardo bambino nelle campagne di Vinci che osservando steli, rigagnoli, insetti scopriva il mondo e se lo appuntava nel modo che gli era più consono: disegnando. Cerco di entrare con garbo, meraviglia, stupore e disincanto in questo mondo che è la nostra casa e il nostro vivere restituendolo col pennello, come la favola che ho vissuto, con tutto ciò che mi ha insegnato... sforzandomi, nel rispetto delle regole, delle proporzioni, dei perimetri ma senza mai rinunciare a un po' di magia. Perché, a dirla con il Cappellaio Matto di Alice: «Se io avessi un mondo come piace a me, là tutto sarebbe assurdo; niente sarebbe com'è perché tutto sarebbe come non è e viceversa! Ciò che è non sarebbe e ciò che non è sarebbe».



Per questo progetto ha realizzato le tavole dedicate a:

Pero Monteleone, Melo Coccianese, Olivo Raio amerino, Susino Verdacchia, Fagiolo Verdino e Giallo di Cave, Fagiolo di Camerata.

Umberto Catalano

Ho dedicato tutto il mio impegno di illustratore allo scopo di rispondere all'esigenza di rappresentare soggetti faunistici con precisione anatomica, strutturale, cromatica e descrittiva associata alla qualità artistica ed estetica, non solo attraverso il disegno ma anche in forma scultorea. Il mio lavoro più impegnativo è stato l'ideazione e l'esecuzione delle tavole della Icnografia della Fauna d'Italia patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica di Bologna.

Ho insegnato scultura per 32 anni all'Istituto Statale d'Arte di Bologna e al contempo ho affiancato l'attività di industrial design ottenendo riconoscimenti internazionali.



Umberto Catalano Wildlife Artist: www.umbertocatalano.it

Facebook: *Umberto Catalano Wildlife art*

Per questo progetto ha realizzato le tavole dedicate alla

Capra Facciuta e al Pollo Livorno Argento.

Daniela Cristini

Successivamente alla maturità d'arte applicata per la decorazione plastica ho insegnato all'Istituto Statale d'Arte di Castelli (Teramo), a Bologna e a Modena.

Mi occupo di illustrazione naturalistica, di scultura e di scultura ritrattistica.

Assieme ad Umberto Catalano ho collaborato all'illustrazione dei rettili dell'Emilia-Romagna.



Facebook: *Daniela Cristini sculture*

Instagram: *danielacristini.dc*

Per questo progetto ha realizzato la tavola dedicata alla

Pesca Marscianese.

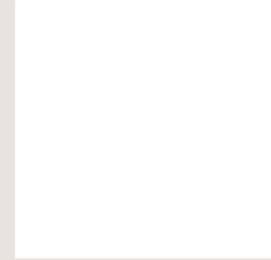
Maria Lombardi

Nata e cresciuta in Australia ma di origini italiane, ho sempre avuto una passione per l'arte che ho coltivato durante la mia formazione fino alla laurea in arte e istruzione.

Dopo essermi trasferita in Italia ho seguito per molti anni una carriera nell'insegnamento delle lingue e solo dopo essermi stabilita nella campagna umbra ho potuto riprendere i miei interessi artistici. Il mio amore per le piante e la pittura è stata una delle ragioni che mi ha motivata ad approfondire lo studio dell'arte botanica attraverso il Distance Learning Diploma Course (DLDC) della Society of Botanical Artists (SBA) conseguendo il diploma con lode nel 2015.

Ho partecipato a mostre sia nazionali sia internazionali e attualmente ricopro la carica di Vice-presidente di Floraviva, Associazione Italiana Artisti Botanici. Generalmente lavoro su tavole di grande formato, nelle quali cerco sempre di catturare un momento particolare nel ciclo vitale di una pianta, creando ritratti dettagliati che mostrino una morfologia vegetale accurata senza tralasciare l'espressività estetica.

Questo progetto mi ha permesso di conoscere più a fondo la ricchezza vegetale di questa bellissima Regione, dove risiedo da ormai 10 anni, e resa ancora più consapevole della necessità di valorizzare e tutelare la sua biodiversità e preservare le sue risorse genetiche agrarie.



Per questo progetto ha realizzato le tavole dedicate a:

Roveja di Civita di Cascia, Fagiolo Secondi del Piano, Melo Panaia di Norcia.

Angelo Speziale

Il maestro delle elementari ci portava a primavera a un ruscello che scorreva poco distante dalla mia scuola di campagna. Dopo avere costeggiato i piccoli orti familiari del paese, la gita aveva la sua meta a una pozza d'acqua limpida. Qua i tritoni si davano appuntamenti nuziali e i girini di rana verde si aggregavano in estesi parcheggi vibranti tra le erbe acquatiche. La mia precoce attitudine al disegno ha trovato ispirazione nella Natura, sostenuta da una formazione scientifica acquisita con gli studi di Biologia e affinata negli anni di collaborazione con l'Ateneo di Perugia. L'osservazione delle strutture viventi e la ricerca di una tecnica artistica personale mi spingono ancora a trovare forme nuove nel raccontare la vita. L'opportunità di ritrarre frutti e ortaggi per questo progetto mi ha permesso, negli anni di acquisizione dei materiali, di conoscere una varietà ampia di piante, una biodiversità non meno importante di quella naturale. È un patrimonio storico e di sapori che rischia di svanire, rilanciato con fatica da aziende impegnate nel loro recupero, accompagnate dalla passione e dalla missione del Parco Tecnologico. Ho voluto ritrarle in buona parte con le matite colorate, una tecnica che ricorda l'infanzia, in un cerchio che si chiude e che raccoglie idealmente quelle esperienze esplorative di bambino attingendo a quelle emozioni che hanno tracciato la mia strada di uomo e di artista.



Per questo progetto ha realizzato le tavole dedicate a:

Fico Bianchelle di Amelia, Merangolo di Ferentillo, Ape ligustica popolazione autoctona umbra, Grero di Todi, Pomodoro di Cesare, Fagiolina del Trasimeno.



Pyrus Communis
Vari. Monteleone

Erithacus Rubecula
(Pittiarosso)

Laura Lotti
 -
Pero Monteleone
 -
 Acquerello
 39 x 50 cm

Angelo Speciale
 -
Pomodoro di Cesare
 -
 Matita colorata
 42,3 x 30 cm

Mary Lombardi
-
Roveja
-
...
...



Umberto Catalano
-
Pollo Livorno Argento
-
Tecnica mista (matita, pastelli acquerellati, acquerelli)
50 x 70 cm



Marschallia

Pesca Marscianese: *Prunus persica* (L.) Batsch 1:1

Daniela Cristini
 -
Pesca Marscianese
 -
 Tecnica mista (matita, pastelli acquerellati, acquerelli)
 50 x 70 cm



Malus domestica (Melo Coccianese)

Apis mellifera
 (Ape)

Papilio Machaon
 (Maccone)

Spinus spinus
 (Lucherino)

Pedicularis siculus (Lucertola campestre)

Laura Lotti
 -
Melo Coccianese
 -
 Acquerello
 50 x 70 cm



Laura Lotti
 -
 Fagiolo Verdino e Giallo
 -
 Acquerello
 50 x 70 cm

Mary Lombardi
 -
 Farro Monteleone
 -
 ...
 ...



Angelo Speziale
—
Ape Ligustica
—
Acquerello
32 x 26 cm

Angelo Speziale
—
Fico Bianchelle
—
Matita colorata
39,3 x 30 cm



Mary Lombardi
—
Melo Panaia di Norcia
—
...
...

Laura Lotti
—
Fagiolo di Camerata
—
Acquerello
50 x 70 cm



Capra Facciuta, della Valnerina *Capra hircus* L.

Umberto Catalano

Umberto Catalano

–
Capra Facciuta

–
Tecnica mista (matita, pastelli acquerellati, acquerelli)
50 x 70 cm



Angelo Speciale

Angelo Speciale

–
Grero

–
Matita colorata
30 x 35 cm

Prunus domestica (Susino Verdacchia)

Phylloscopus collybita
(Lui piccolo)



Turdus philomelos
(Tordo bottaccio)

Laura Lotti
—
Susino Verdacchia
—
Acquerello
50 x 70 cm

Angelo Speciale
—
Fagiolina del Trasimeno
—
Acquerello
40,3 x 30 cm

Passer italiae (Passero-italiano)

Poecetes gramineus (Cinciallegre)



Olea europaea
(Olio Rajo)

Laura Lotti
—
Olio Rajo
—
Acquerello
50 x 70 cm

Mary Lombardi
—
Fagioli Secondi del Piano
—
...
...



Angelo Speziale
 –
Merangolo
 –
 Matita colorata
 39,3 x 30 cm

*Non è dubbio alcuno
 che la pittura è arte nobilissima.
 La pittura debbe essere la vera imitazione
 delle cose di Natura et è tanta la parentella
 et convenienza tra la Natura e l'arte,
 che se la Natura dovesse fare l'opera dell'arte,
 non altrimenti la farebbe.
 L'arte è un imagine et vestigio della Natura.*

Ulisse Aldrovandi

*I pittori ci mostrano quello che c'è sempre stato
 ma che noi non abbiamo mai visto in quel modo.
 Il loro sguardo influenza il nostro.
 La domanda è sempre la stessa:
 cos'è che determina o affina
 lo sguardo del pittore?*

Jan Brokken
 Anime Baltiche, 2014